

# Per i Del Tasso

## Il Crocifisso di San Pancrazio, da Firenze a Fossato e una nota su Benedetto da Maiano

di Francesco Traversi

**A**bili “legnaiuoli” che ebbero un ruolo fondamentale nel panorama artistico fiorentino per quasi due secoli, i Del Tasso furono probabilmente la più numerosa e produttiva bottega di famiglia di tutto il Rinascimento toscano<sup>1</sup>. Vasari spesso li menziona nelle *Vite*, sebbene a nessuno di loro riservi una monografia<sup>2</sup>. Sono pochi i membri di questa famiglia più noti agli studi, ma in realtà furono più di una dozzina ad operare nel campo dell'arte, perlopiù nell'intaglio e lavorazione del legno<sup>3</sup>.

Fra questi Chimenti il Vecchio (1439-1516) e il figlio Leonardo (1463-1500 ca.) furono coloro che dopo la morte di Benedetto da Maiano, avvenuta il 24 maggio 1497, stilarono insieme a Cosimo Rosselli l'inventario della bottega del celebre scultore in via de' Servi, in seguito affidata allo stesso Leonardo<sup>4</sup>. Per Chimenti conosciamo alcuni documenti che

---

<sup>1</sup> M. COLLARETA, voci *Del Tasso* e *Del Tasso Domenico, Giovambattista, Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Roma 1990, pp. 295-303; si veda la relativa bibliografia.

<sup>2</sup> G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, ed architettori*, Firenze 1568, ed. a cura di G. Milanesi, Firenze 1878-1885. Si veda in particolare la *Vita* di Andrea Sansovino e del Pontormo.

<sup>3</sup> G. MILANESI, *Commentario alla Vita di Benedetto da Majano. Notizia dei Del Tasso intagliatori fiorentini de' secoli XV e XVI*, in VASARI (1568) 1878, III, pp. 347-355. I Del Tasso furono attivi anche in Prato: Girolamo realizzò per la pieve di Santo Stefano gli inginocchiatoi del coro e della Cappella della Cintola (1525), riparò il tetto ligneo del pulpito esterno e fece per il Palazzo degli Otto un «arcipamcho di noce» (1528), lavori che sembrano andati perduti. Giovambattista, il più celebre della sua stirpe, scolpì uno *Stemma Medici* per il Comune (1549-50) con le figure della *Fortezza* e della *Giustizia*: R. FANTAPPÌE, *Artisti e artigiani a Prato fra il XV e il XVI secolo*, in “Archivio Storico Pratese”, 63, 1987, 1-2, pp. 76, 127, 183, 198; C. GUASTI, *I quadri della Galleria e altri oggetti d'arte del Comune di Prato, descritti ed illustrati con documenti inediti*, Prato 1888, p. 83.

<sup>4</sup> G. BARONI, *La parrocchia di S. Martino a Majano*, Firenze 1875, pp. LXXXI-LXXXIII,



Leonardo Del Tasso,  
Crocifisso, Fossato,  
Chiesa di San  
Lorenzo

ci informano della sua attività fiorentina nell'ultimo ventennio del Quattrocento: nel 1483-84 esegue vari lavori per le cappelle di San Lorenzo e del Miracolo nella chiesa di Sant'Ambrogio, nel 1488 intaglia il coro per la cappella Minerbetti in San Pancrazio, ed entro il 1498 consegna il tondo ligneo per la Sala del Consiglio Grande in Palazzo Vecchio. Stando a Vasari Leonardo realizzò in Firenze il tabernacolo con il *San Sebastiano* che si trova in Sant'Ambrogio, in prossimità della tomba di famiglia dei Del Tasso, e la tavola marmorea per Santa Chiara, oggi al Victoria and Albert Museum<sup>5</sup>. L'eredità della bottega maianese da parte dei Del Tasso spinge ad ipotizzare una stretta collaborazione fra questi artisti e lo testimonia il fatto che il 4 maggio del 1497 Leonardo viene chiamato a Pistoia insieme a Benedetto «a dare e fare il disegno delle nuove fonti s'anno a fare in Duomo»<sup>6</sup>. Venti giorni dopo Benedetto moriva a Firenze all'età di 55 anni e veniva sepolto in San Lorenzo<sup>7</sup>. Poco prima dell'episodio pistoiese Chimenti e Leonardo erano stati incaricati di eseguire alcuni lavori nella chiesa di San Pancrazio a Firenze:

Ricordo questo dì 12 di febraio 1496<sup>8</sup> come Don Giovanni Gualberto abate del monastero di San Pancrazio, alogò infino a dì 22 di gennaio 1496 a Chimenti di Francesco del Tasso e a Lionardo suo figliolo a fare una porta dinanzi al coro con uno arco di sopra, lavorata tutta di noce [...] e così ancora di sopra detto arco un Crocifisso di legname [...] et el Crocifisso debbe avere fatto per tutto dì 15 d'aprile prossimo futuro 1497. Del quale Crocifisso devve avere fior. viiiij larghi d'oro in oro per tutto el mese d'agosto 1497<sup>9</sup>.

Nel 1813 i monaci vallombrosani di San Pancrazio donarono un *Crocifisso* alla chiesa di San Lorenzo a Fossato, situata nella Val di Bisenzio in territorio pratese<sup>10</sup>. Questa scultura, ritenuta opera del XVIII secolo<sup>11</sup>, si

docc. XXIV, XXVI; P. VÖRT, *Una bottega in Via dei Servi*, in "Acta historiae artium Academiae Scientiarum Hungaricae", 7, 1961, pp. 187-221.

<sup>5</sup> L.E. e U. PLATHER, *The St. Sebastian tabernacle by Leonardo del Tasso in the Church of St. Ambrogio in Florence. Technique and restoration*, in "Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia", 6, 1975, pp. 151-162; D. Carl, *Benedetto da Maiano. A Florentine Sculptor at the Threshold of the High Renaissance*, Turnhout 2006, pp. 379-383, 518-521; G.B. FIDANZA, *La produzione di statue dei legnaioli-scultori: riflessioni su Benedetto da Maiano e Leonardo Del Tasso*, in "Kronos", 11, 2007, pp. 28-32. Nel 1498 Leonardo scolpisce la perduta tomba di Francesco Della Torre in S. Ambrogio a Firenze: MILANESI 1878, II, p. 179.

<sup>6</sup> P. BACCI, *Documenti toscani per la storia dell'arte*, II, Firenze 1912, p. 138.

<sup>7</sup> Il *Fonte Battesimale* pistoiese verrà poi scolpito da Andrea Ferrucci.

<sup>8</sup> Si tratta in realtà dell'anno 1497, poiché il calendario fiorentino *ab Incarnazione* iniziava il 25 marzo.

<sup>9</sup> G. MILANESI, *Sulla storia dell'arte toscana*, Siena 1873, p. 353, doc. I.

<sup>10</sup> C. CERRETELLI, *Prato e la sua Provincia*, Prato 2003, p. 285.

<sup>11</sup> Scheda Soprintendenza OA 09/00336059 di R. Caldini, 1994.



Leonardo Del Tasso, *Crocifisso* (part. e part. del meccanismo delle braccia), Fossato, Chiesa di San Lorenzo  
A sinistra, Benedetto da Maiano, *Crocifisso*, Firenze, Duomo di Santa Maria del Fiore



trova ancora là ed è collocata entro l'edicola dell'altar maggiore. In realtà, ad un attento esame stilistico, si può ben vedere come il *Crocifisso* sia un prodotto appartenente alla cultura rinascimentale fiorentina, direttamente riferibile alla bottega di Benedetto da Maiano. È proprio questa l'impressione che ebbi quando vidi per la prima volta la scultura di Fossato e successivamente i collegamenti documentari hanno confermato la mia supposizione, definendo con più precisione l'attribuzione. Si tratta senza dubbio dell'opera "perduta" di San Pancrazio, commissiona-





Leonardo Del Tasso, Confronto tra il *Crocifisso* di Fossato e il *San Sebastiano* di Firenze, Chiesa di Sant'Ambrogio

ta nel 1497 a Chimenti e Leonardo Del Tasso, che a questo punto diventa la prima documentata di Leonardo ad esserci pervenuta.

Sebbene oggi il *Crocifisso* sia immediatamente visibile appena entrati nell'edificio, da antichi inventari emergono alcune notizie interessanti, che ci illustrano il suo precedente allestimento. Difatti la scultura si trovava sì all'altar maggiore, ma coperta da un antico quadro:

A dì Trenta Ottobre Milleottococinquantesi [...] all'altar maggiore [...] [è] il quadro in tela rappresentante il Santo titolare ed altre sacre figure [...] opera della Scuola di Andrea Del Sarto [...]. Dietro il quadro del detto altare il quale si leva, trovasi un vuoto con entro una Croce di legno con manifattura simile al naturale e dalle parti due statue rappresentanti una S. Bernardino da Siena e l'altra S. Lorenzo, le quali sono portate sopra piedistalli di legno intagliati e dorati con entro la rispettiva reliquia<sup>12</sup>.

Dunque un allestimento molto scenografico, con il *Crocifisso* che probabilmente veniva mostrato solamente in determinate circostanze. Il dipinto che lo "copriva" mi è sconosciuto e non può essere quello dell'ambito di Santi di Tito, che successivamente passò nel vicino oratorio di San Rocco<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> ADPt, *Inventari* 80, 198, 199, 200.

<sup>13</sup> Il dipinto è stato rubato. Nell'inventario viene sottolineata la presenza di San Lorenzo, che tuttavia non appariva nel quadro titesco. Sul dipinto si veda *La pittura in Italia: il Seicento*, a cura di Mina Gregori ed Erich Schleier, Milano 1988, II, p. 807; *Il Museo Civico di Prato: le collezioni d'arte*, a cura di Maria Pia Mannini, Firenze 1990, p. 128; CERRETELLI 2003, pp. 285-286.

Benedetto da  
Maiano (e Leonardo  
Del Tasso?),  
*Crocifisso*, Firenze,  
Chiesa di Santa Lucia  
de' Magnoli



Oggi il *Crocifisso* non si mostra nel suo aspetto originario e necessiterebbe di un urgente restauro che provvedesse, tra le altre cose, a liberarlo dalle spurie policromie. Oltre ad esser stata totalmente ridipinta, la scultura mostra alcune fratture e perdite, come si può ben vedere osservando le dita delle mani e dei piedi, nonché le ciocche di capelli. Il legno non si è salvato dall'attacco di insetti xilofagi e si possono notare piccoli forellini cosparsi ormai su tutta la superficie. Il perizoma, che veniva realizzato con una stoffa imbevuta di gesso e colla animale per poi esser modellato e tinto con azzurrite, è originale ma anch'esso si trova in cattivo stato di conservazione e presenta alcuni strappi e lacerazioni. La croce e la corona di spine sono di epoca successiva, mentre è assente l'aureola lignea che doveva esser bloccata con un perno sulla nuca del Cristo. Il *Crocifisso* è composto da tre blocchi lignei, poiché le due braccia sono state scolpite a parte e quindi inserite nel blocco principale, applicate con appositi perni che ne consentono il movimento. Questa soluzione per-



metteva di utilizzare la scultura sia come Cristo crocifisso, sia come Cristo deposto, che veniva venerato durante la Settimana Santa.

Il modello da cui dipende la nostra opera è il *Crocifisso* di Benedetto da Maiano conservato nel Duomo di Firenze: l'inclinazione della testa, la capigliatura, le mani dalle dita contratte verso l'interno, la descrizione anatomica, tutto sembra corrispondere, solo le differenzia la tipologia, poiché il *Crocifisso* di Benedetto non può "trasformarsi" in Cristo deposto. Tuttavia si può avvertire chiaramente un certo distacco qualitativo, in parte dovuto all'aspetto odierno del *Crocifisso* di Fossato, ma un accurato restauro renderebbe senz'altro merito agli scultori che lo intagliarono. I Del Tasso infatti, per quel poco che conosciamo della loro produzione, si sono sempre dimostrati artisti di alto livello e il *San Sebastiano* di Sant'Amrogio a Firenze, che sembra condividere con la scultura fossatese certe soluzioni nel modellato, ne è testimonianza. Ad ogni modo, considerate anche le informazioni che sono giunte fino a noi sull'operato di Chimenti e Leonardo Del Tasso, sembra più pertinente ritenere la nostra scultura un lavoro di Leonardo, più volte impegnato nella sua carriera, a differenza del padre, nell'intaglio e nella scultura di figure a tutto tondo<sup>14</sup>; d'altronde lo stesso Vasari lo faceva allievo di Andrea Sansovino.

Sulla scia della nuova aggiunta al *corpus* deltassiano e delle considerazio-

Benedetto da Maiano, Confronto fra i volti dei *Crocifissi* di Santa Maria del Fiore, della chiesa della Madonna Bianca di Ancarani, e di Santa Lucia de' Magnoli

<sup>14</sup> Non convince l'accostamento a Leonardo Del Tasso del discusso Crocifisso Gallino attribuito a Michelangelo: S. Rudolph, Il vero padre del Crocifisso, in "L'Ambasciata Teatrale", Luglio 2009, 2. Sul Crocifisso vedi: Proposta per Michelangelo giovane. Un Crocifisso in legno di tiglio, catalogo della mostra (Firenze, Museo Horne, 8 maggio – 4 settembre 2004), a cura di Giancarlo Gentilini, Torino 2004; F. CAGLIOTI, Il "Crocifisso" ligneo di Donatello per i Servi di Padova, in "Prospettiva", 130/131, 2008, p. 101 nota 107.



Benedetto da  
Maiano, Confronto di  
alcuni particolari fra  
i *Crocifissi* di Santa  
Maria del Fiore, di  
Ancarano e di Santa  
Lucia de' Magnoli



ni sul rapporto di Leonardo con Benedetto da Maiano, si aprono adesso nuovi scenari. Nella chiesa di Santa Lucia de' Magnoli a Firenze è conservato un *Crocifisso* appartenuto alla Compagnia dei Bianchi, già avvicinato all'ambito di Baccio da Montelupo<sup>15</sup>; si tratta in realtà di un'opera di Benedetto da Maiano, come possono confermarlo i confronti con i crocifissi di Santa Maria del Fiore e Ancarano<sup>16</sup>, tanto che il volto, le mani, la identica descrizione anatomica, non lasciano spazio a dubbi o ripensamenti. È un modello dalle braccia mobili e quindi si tratta del primo *Crocifisso* da deposizione che conosciamo di Benedetto. Tuttavia l'anatomia delle gambe non è indagata con la stessa perizia che pervade gli altri crocifissi dello scultore, bensì sembra sposarsi con gli stilemi deltassiani. Benedetto lasciò alla sua morte – come indica l'inventario – svariati crocifissi, non sappiamo se finiti o incompleti<sup>17</sup>; considerando che Leonardo ne ereditò la bottega, non è escluso che proprio lui abbia condotto a termine il *Crocifisso* di Santa Lucia, che quindi andrebbe inserito negli ultimissimi anni del Quattrocento.

<sup>15</sup> E. e W. PAATZ, *Die Kirchen von Florenz*, Francoforte 1940-1954, II, p. 609; *S. Lucia de' Magnoli*, Firenze 1978; R. GATTESCHI, *Baccio da Montelupo, scultore e architetto del Cinquecento*, Firenze 1993, pp. 59 e 66; D. SAVELLI, *Santa Lucia de' Magnoli a Firenze, la Chiesa, la Cappella di Loreto*, Firenze 2012, p. 45.

<sup>16</sup> L. PISANI, *Francesco di Simone Ferrucci: itinerari di uno scultore fiorentino fra Toscana, Romagna e Montefeltro*, Firenze 2007, p. 54; A. DELPRIORI, *Per Firenze in Valle Oblita: due Crocifissi di Benedetto da Maiano*, in "Prospettiva", 141/142, 2011 (2012), pp. 145-152.

<sup>17</sup> BARONI 1875, doc. XXIV, p. LXXIV.

